

Massimo Panebianco
(Prof. Emerito dell'Università di Salerno)

1. Dal passato al presente fra Oriente ed Occidente

L'attuale confronto tra gruppi globali di Stati è fatto di azioni e reazioni reciproche. Il loro comportamento internazionale è anche il riflesso o l'ombra di conflitti antichi e moderni, ovvero, fra Occidente ed Oriente, fino a quello attuale Iran-Israele (13/04/2024). In tutta la loro storia, gli Stati del G7 euro-atlantico hanno guardato al mondo nuovo, sia nord-americano che giapponese, ma un vero conflitto di civiltà giuridica si compie tra opposte visioni del mondo fra Oriente, Medio Oriente e Occidente. Da parte loro, gli Stati euro-asiatici del Brics hanno sempre guardato all'Oriente ed al Medio Oriente. In altri termini, l'Occidente e l'Oriente hanno una storia globale, parallela a quella ancora in corso tra il nord ed il sud del mondo, ricompresa nel quadro del G20¹.

Prima di procedere a previsioni normative sul futuro, occorre tener conto delle predette lezioni della storia. In specie, la storia delle idee conduce al rapporto fra i diritti dell'antichità e modernità. Invero, il diritto antico ha la sua caratteristica di forme di Stato, che si inseguono in modo ciclico (monarchia, repubblica, impero), come base dello Stato moderno, fino all'identificazione della stessa idea di Europa contrapposta a quella storica dell'impero persiano².

Il diritto antico ha lasciato anche il modello di forme internazionali di governo, che costituiscono il presupposto dell'organizzazione e riorganizzazione degli Stati nei loro successivi raggruppamenti, in periodi di pace o di guerra. Si tratta di accordi di amicizia e alleanza, fino a quelli di difesa, cooperazione ed integrazione, per cui l'idea del progresso, legato alla trasformazione politico-sociale, ha creato nuove forme e riforme di rapporti fra Stati, da cui nasce il diritto moderno e contemporaneo. In tale logica, ben si comprendono le attuali reazioni del gruppo del G7, nei confronti della Repubblica dell'Iran, come erede di un'antica tradizione di conflitti che nasce nell'antichità delle guerre fra le

¹ La lezione della storia antica ha orientato la soluzione di fatti recenti, radicati in tradizioni consolidate. Da ultimo, la risposta all'attacco armato compiuto dall'Iran al territorio di Israele (13/04/2024) è stata affrontata in un'ottica occidentale. A tal proposito, si citano le immediate dichiarazioni finali dei vertici presidenziali del G7 (online 14/04/2024) e della successiva riunione dei Ministri degli Esteri dello stesso G7 (Capri, 18-20/04/2024), che hanno confermato il sostegno ad Israele e sanzioni contro le imprese produttrici e distributrici di droni e di missili, utilizzati sui vari fronti di confronto dell'Iran contro Israele (cd. 5 fronti del Medio Oriente coordinati dalla Repubblica Islamica dell'Iran). Sulla proiezione della dottrina giuridica europea verso Oriente e Medio Oriente v. F. LAURENT, *Diritto civile internazionale*, Napoli, 1887, voll. X, trad. a cura di A. MARGHERI; C. LUNIG, *Codex Italiae diplomaticus*, Francoforte, 1735; L. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Milano, 1938. V. inoltre S. NEFF, *Justice among nations: a history of international law*, Cambridge, 2014;

² Nella dichiarazione presidenziale del G7, consecutiva all'attacco armato dell'Iran contro Israele, si adotta una duplice posizione di immediata condanna dell'attacco armato e di ulteriori possibili misure, nella deprecata ipotesi di eventuale ripetizione o reiterazione dello stesso. Nel contesto dell'alleanza G7-Israele si evocano le procedure sanzionatorie di contrasto all'*escalation*. Alla ferma condanna dell'attacco armato contro Israele, si auspica l'impegno ad ulteriori misure di difesa, nell'ipotesi di ripetizione di attacco. Cfr. M. COBB – S. AUTIERO, *Globalization and transculturality from antiquity to the pre-modern world*, London, 2023; M. KOTROSITS, *Theory, history, and the study of religion in late antiquity*, Cambridge, 2023.

città greche e gli imperatori persiani, e prosegue nei secoli come guerra di religioni e poi di civiltà geopolitiche ed economiche contrapposte³.

2. I gruppi globali di ieri e di oggi

Un'altra lezione della storia conduce alle origini del diritto globale, come ordinamento giuridico dei grandi spazi di Occidente ed Oriente. Le sue prime affermazioni risalgono all'era costantiniana dell'impero romano, allorché dal IV secolo d.C. la visione dell'impero nell'Occidente romano e nell'Oriente di Costantinopoli si riportò agli eredi e successori europei di tali antichi imperatori. Da quella data si ritiene che abbia inizio l'Europa medievale e moderna, conclusa con la "rinascita" dell'impero carolingio del Sacro Romano Impero, durato un intero millennio (800-1800 d.C.)⁴.

Tali precedenti storici ci conducono, attraverso fasi successive, ai moderni gruppi globali di Stati. Anche nei conflitti attuali, tra differenti visioni del mondo, è possibile riscontrare i riflessi e le conseguenze geopolitiche e geo-culturali, già emerse alle origini della civiltà moderna. Le attuali potenze regionali, dall'Occidente all'Oriente, possono essere ricondotte a storie più antiche, e addirittura, i più recenti conflitti, da quello israelo-palestinese a quello più recente israelo-iraniano, possono essere ricondotte allo stesso quadro di riferimento⁵.

In tale linea, di continua rinascita e continuità dell'idea di impero, lo stesso impero romano di Oriente trovò la sua continuità per oltre mezzo millennio in quello turco-ottomano. Invero, l'Impero Romano bizantino-ortodosso, ebbe il suo primo millennio di vita (312-1453 d.C.) e proseguì dopo la caduta di Costantinopoli, poi divenuta Istanbul, come impero turco-ottomano (1453-1922). Le relazioni internazionali dei due Imperi, sia reciproche con il mondo esterno euro-occidentale ed euro-asiatico, costituiscono un utile elemento per comprendere diversità e differenze ancora attualmente esistenti, fra il fronte degli Stati democratici dell'Occidente e l'altro degli stati autocratici del fronte euro-asiatico ed euro-mediorientale⁶.

³ La dichiarazione del 2024 del G7 presidenziale e ministeriale si muove nella logica di massima prudenza. Allo scopo di evitare un ulteriore aggravamento e allargamento del conflitto, si richiede la massima moderazione non solamente all'Iran, ma allo stesso alleato Israele, in previsione di sue possibili risposte all'attacco ricevuto. In tale logica di contrasto agli attacchi e contrattacchi armati, il risultato finale è sembrato efficace e positivo nei confronti di ambedue le parti interessate. Cfr. E. SAUER – H. OMRANI REKAVANDI – J. NOKANDEH, *Ancient arms race: antiquity's largest fortresses and Sasanian military networks of northern Iran*, Oxford, 2023; M. BEAULIEU, *A cultural history of the sea in antiquity*, London, 2023.

⁴ Anche nelle crisi attuali, un vasto fronte di alleanze occidentali si è formato in favore di Israele, sul doppio fronte del suo conflitto mediorientale-palestinese e di quello centro-asiatico con la Repubblica islamica dell'Iran. Un ulteriore fronte di alleanze si è manifestato nel mondo arabo-islamico in favore di Israele. L'instabilità geo-politica della regione mediorientale, ha favorito i cd. Accordi di Abramo e, allo stesso modo, l'attacco armato del 13/04/2024 ha ridimensionato il Brics, con il distacco degli Stati arabi del Golfo e di altri della regione. Cfr. M. PANEBIANCO, *Introduzione alla codicistica del jus gentium Europeum (codici Leibniz-Lunig-Dumont)*, Napoli, 2017; E.S. PICCOLOMINI, *De Europa*, Roma, 1458 (riedizione Roma, 2001); S. LOMBARDO, *La croce dei mercanti. Genova, Venezia e la Crociata Mediterranea nel tardo Trecento, 1348-1402*, Paderborn, 2023.

⁵ La prospettiva attuale dello Stato di Israele è quella di ottenere un riconoscimento internazionale ampio, una situazione di sicurezza dei suoi confini geografici ed una progressiva integrazione, sia economico-finanziaria, sia culturale e sociale all'interno della regione mediorientale. Un'integrazione regionale di Israele si prevede limitata e parziale. Per uscire dal suo isolamento, Israele non può avere solo alleanze storiche in Occidente. Il Medio Oriente è la sua base geo-politica. Cfr. K. ALVESTAD, *21st Century Medievalisms. Between the global and individual*, Budapest, 2023; A. CLASSEN, *Globalism in the Middle Ages and the Early Modern Age. Innovative Approaches and Perspectives*, Berlin, 2023; W. BLOCKMANS – P. HOPPENBROUWERS, *Introduction to Medieval Europe 300–1500*, Milton Park, 2023.

⁶ Le due alleanze di Occidente e del Medio Oriente sono interconnesse in una forma di dialogo con l'Islam, di tradizione sciita (Iran) e sunnita (Arabia). Le origini dell'Islam sciita risalgono all'antico impero persiano, poi divenuto mondo islamico nell'epoca post-maomettana (VII sec. d.C.), mediante una rigorosa difesa dei fondamenti religiosi e della

3. Fra antico Oriente mediterraneo e nuovo Medio Oriente allargato

L'Occidente ha sempre percepito una sua connessione con l'Oriente, in termini di analogie e differenze misurabili come modernità rispetto alla fase di antichità (e post-antichità). L'antico Oriente mediterraneo, oggi Medio Oriente allargato, è un grande spazio giuridico di conflitto e armonia fra leggi di Stati diversi. È un mondo commerciale di vita internazionale e euro-arabo-islamico, ricompreso fra il Mediterraneo e la penisola arabica⁷.

Anche nella predetta area del Medio Oriente, l'attuale fase dei rapporti internazionali, è di riordinamento del regime di sicurezza collettiva, sia geo-politica che geo-economica. Ne sono protagonisti i nuovi raggruppamenti, o gruppi di Stati, a formato variabile e fra loro interconnessi, per composizione e funzioni. La dinamica di tali rapporti di vita a fasi di normalità e di emergenze, è altrimenti definita come ordine o disordine mondiale, in funzione degli assetti e riassetti geopolitici ed economici che si producono in tale area⁸.

Occorre ancora ricordare, come nel mondo antico e medioevale esistevano tre comunità, governate da gruppi di Stati a regime geo-politico di Impero e che il passaggio alla modernità di tipo occidentale, ha rappresentato la successiva sfida per tale antico modello di rapporti internazionali. Notoriamente, i cd. Tre Imperi dell'antichità erano denominati Impero romano di Occidente, Impero romano di Oriente e Impero arabo-islamico, poi ottomano, di Occidente e di Oriente. Gli stessi corrispondono per dimensione geo-politica agli attuali gruppi di Stati di democrazia occidentale (G7), di democrazia orientale (Brics) e gruppi misti di democrazia occidentale ed orientale o dell'est-ovest (G20), che

tradizione comune (cd. *Sharjah*). Viceversa, le origini dell'Islam sunnita appartengono più strettamente alla tradizione dei Paesi arabi del Golfo (Mecca e Medina), con successiva espansione storica nel Medio Oriente e nel nord Africa, mediante una combinazione fra pratiche e comportamenti geopolitico-economici e tradizione coranica. Cfr. D. KHAPAEVA, *Putin's dark ages. Political neomedievalism and re-stalinization in Russia*, Milton Park, 2023; B. PRICE – J. BONSALE – M. KHOURY, *Medieval mobilities. Gendered bodies, spaces, and movements*, Cham, 2023; P. BLESSING – E. DOSPÈL WILLIAMS – E. SHEA, *Medieval textiles across Eurasia, C. 300–1400*, Cambridge, 2023.

⁷ Passando ai conflitti armati del Medio Oriente, si osserva come la duplice coalizione, sia occidentale (G7) che mediorientale (Brics), non può che riprodurre un modello di democrazia globale. A breve termine si è evitato un innalzamento del conflitto armato e una maggiore instabilità dell'area regionale. A medio e lungo termine si sono attenuati gli esiti del conflitto in corso, sia nella sua fase iniziale (palestinese), che in quella sopravvenuta (iraniana). Nel mondo digitale dell'ordine geo-politico e geo-economico contemporaneo, tali gruppi sono indicati in modo criptico con sigle, lettere e numeri, allusivi alla composizione degli Stati che ne fanno parte. Nell'ottica giuridica, si tratta di uno dei fenomeni più interessanti per la storia del diritto, in cui vanno comparati regimi, strutture e funzioni di gruppi antichi e moderni di Stati. Di questi ultimi vanno esaminate le connessioni e disconnessioni, ovvero i rapporti di compatibilità e coesione o, viceversa, di conflitto e disarmonia, in virtù dei quali si compie il coordinamento, il ravvicinamento di istituti propri di diritto privato, pubblico ed internazionale. Cfr. M. PANEBIANCO, *Jus gentium commerciale moderno*, Napoli, 2014; S. FELTRI, *Dieci rivoluzioni nell'economia globale*, Torino, 2024; A. GRAZIOSI, *Occidente e modernità*, Bologna, 2024.

⁸ Il richiamo alle origini storiche ed alla evoluzione della forma o struttura dei gruppi di Stati, ne evidenzia le analogie e le differenze con tali gruppi globali di Stati (G7 - G20 – Brics). Alla sua origine, il G7 mirava al superamento dello scontro fra i due blocchi di Stati dell'ovest (Nato) e dell'est (Patto di Varsavia). Dopo un lungo periodo di distensione ed alleanze, la crisi europea (russo-ucraina 2022/23) e quella successiva in Medio Oriente, ripropongono i nuovi gruppi globali come protagonisti del dialogo, ad esito di una impreveduta ed inusitata crisi di conflitto armato internazionale nel cuore stesso dell'Europa, ma anche di un conflitto di sistema fra principi e valori dell'est e dell'ovest. Nella situazione attuale, una maggiore moderazione delle parti in conflitto proviene dall'intera comunità internazionale. In tal modo si sono espressi sia l'Onu che i gruppi globali di Stati (G7, G20, Brics). Nella geo-politica e geo-economia globale tutti i conflitti hanno una triplice dimensione, per la conquista dell'egemonia (globale – regionale – locale). La governance tende a pacificare o stabilizzare in modo sostenibile. In tal senso, sono sempre "simbolici" o "dimostrativi" di una posizione di potenza o di capacità offensiva-difensiva. Cfr. D. JUNG, *Islamic modernities in world society. The rise, spread, and fragmentation of a hegemonic idea*, Edinburgh, 2023; Idem, *Islam in global modernity. Sociological theory and the diversity of islamic modernities*, Wiesbaden, 2023; X. GU, *Structural power in the global age. Why modernity is ending and globality prevails*, Cham, 2023;

sono i nuovi attori o protagonisti della modernità del mondo attuale, anche nella sede regionale del Medio Oriente allargato⁹.

4. Sanzioni globali geopolitico-economiche

Nel mondo globale il conflitto commerciale è sempre parallelo a quello militare. Nell'attuale contesto dei gruppi globali di Stati, l'espressione diplomazia commerciale definisce la politica del G7. Ad essa appartengono le sanzioni contro Stati e loro imprese, coinvolti in conflitti armati. Si esprimono mediante il blocco, sequestro e confisca, di beni mobili o immobili, a titolo di riparazione dei danni prodotti con attacchi bellici ed attività illecite anti-umanitarie. In particolare, nel quadro delle politiche commerciali del G7, si includono le sanzioni contro le imprese fornitrici di armi (droni e missili), utilizzate nei predetti conflitti. Alle stesse misure sanzionatorie, gli Stati sanzionati hanno mostrato di voler rispondere con contro-misure adeguate, altrimenti definite contro-sanzioni, in un contesto giuridico normativo di diritto internazionale, sia pubblico che privato commerciale¹⁰.

Nella prospettiva della democrazia internazionale o globale, gli Stati democratici del G7 si presentano come pacificatori delle crisi del 2024. Una conferenza di pace (si rinvia a Parigi 2024) offre una prospettiva di soluzione, almeno per la crisi russo-ucraina, limitatamente alla necessaria ricostruzione delle strutture e infrastrutture devastate nel territorio ucraino. Il diritto internazionale di pace ha regolato lo spazio pubblico globale, mediante le *peace operations* multilaterali con Nato e Unione Europea. Oltre tale spazio, gli Stati democratici assicurano misure di cessate il fuoco e di future conferenze di pace anche per le connesse crisi mediorientale, dove attualmente si limitano a preliminari misure sanzionatorie commerciali, per abbassare il livello del conflitto armato e ridurre i danni alle popolazioni e alle infrastrutture civili¹¹.

⁹ Dopo gli sviluppi del G7 e del Brics, il G20 è divenuto la nuova sede di compensazione dei rapporti dell'est-ovest e del Medio Oriente, corrispondente all'antico oriente mediterraneo, in cui si delinea in modo progressivo un nuovo modello di modernità comune ai vari attori o protagonisti geo-politici ed economici dell'area. La garanzia della sicurezza collettiva nel secolo XXI, resta idealmente affidato al sistema universale dell'Onu post-1945, delegato nella concreta gestione a gruppi regionali e globali di Stati. Si configura, pertanto, l'esistenza di tre gruppi fra loro interconnessi, costituenti una vera "triade" per la sicurezza collettiva o comune. Nell'ottica della pace futura e dei relativi accordi, si incrociano nuovi assetti dei gruppi globali. Le risposte degli Stati democratici si confrontano con quelle degli Stati autocratici, in un dialogo tipico del mondo contemporaneo. Nella direzione del conflitto e della convivenza democratica globale, Occidente ed Oriente hanno una loro compattezza di gruppo. G7 e Brics si affrontano per l'egemonia collettiva o di gruppo, da ultimo anche nell'area mediorientale, come area intermedia o di interposizione fra due mondi. Cfr. K. RAJ – M. DUARTE DA SILVA - T. HADDAD, *Beyond science and empire. Circulation of knowledge in an age of global empires, 1750–1945*, Milton Park, 2023; B. BUZAN, *Making global society. A study of humankind across three eras*, Cambridge, 2023; E. HEIJMANS – S. ROSE, *Diversity and empires. Negotiating plurality in European imperial projects from early modernity*, Milton Park, 2023; T. BARFIELD, *Shadow empires. An alternative imperial history*, Princeton, 2023; J. RAPLEY – P. HEATHER, *Why empires fall. Rome, America and the future of the West*, London, 2023.

¹⁰ I confini fra geo-politica e geo-economia sono sempre più labili nel doppio regime di sanzioni e contro-sanzioni commerciali e finanziarie, aventi finalità politiche. Ambedue si ispirano alla difesa della personalità e soggettività degli Stati, nei loro momenti di difesa della loro sovranità, indipendenza ed uguaglianza, nei rapporti reciproci in tempi di conflitti armati. Ma è difficile la ricerca dell'equilibrio e dell'armonia reciproca, dal momento che il solo principio internazionale classico della difesa sovranità politico e economica, è in evidente conflitto con le sopravvenute esigenze del mondo globalizzato, connesso in spazi pubblici e mercati privati, sempre più integrati fra loro. Cfr. C. ABELY, *The Russia sanctions. The economic response to Russia's invasion of Ukraine*, Cambridge, 2023; A. SHINGAL, *Sanctions and services trade*, Rotterdam, 2023.

¹¹ Nell'ottica della comunità internazionale classica, i gruppi globali erano nati con funzioni geopolitiche e geo-economiche in varie fasi storiche del suo sviluppo. I principi del diritto internazionale europeo si erano estesi a quello americano, allorché dalla cd. Pace di Westphalia (1648) era nato il nuovo diritto di ogni popolo o Nazione a costituirsi in Stato sovrano con una propria costituzione nazionale. Successivamente tale visione globale si era riprodotta nel continente americano dopo la costituzione degli Stati Uniti d'America del 1786-87 (estesa agli altri Stati indipendenti del centro e sud

Lo spazio pubblico globale si auto-regola in tre serie di interventi, di cui solo il primo riguarda le misure preliminari o prodromiche di natura commerciale, finalizzate alla minimizzazione delle conseguenze devastanti di qualsivoglia conflitto armato. In secondo luogo, trattasi del diritto umanitario, del diritto di tutela di immigrati e di rifugiati, in pendenza dello stesso conflitto armato e come sollievo alle sofferenze delle popolazioni civili. Infine, come prospettiva finale si fanno i primi passi e un bilancio di fattibilità tecnico ed economica, ai fini del diritto di ricostruzione e ripresa post-conflitto armato (cd. *recovery state*)¹².

5. Prospettive dei regimi sovranisti di Oriente e Medio Oriente

Alle trasformazioni geo-politiche ed economiche globali, alcuni Stati di Oriente e Medio Oriente hanno risposto con una moltiplicazione dei conflitti armati locali. È la forma estrema di difesa della sovranità nazionale in uno “Stato solo”, governata mediante la politica delle cd. autocrazie militari o dittatoriali. Tali rigurgiti della sovranità nazionale rivendicano forme di imperialismo e di titoli storici, per l’allargamento dei confini territoriali e della sicurezza nazionale. È una nuova fase delle crisi internazionali nel grande scenario globale e di trasformazione dello Stato nazionale in post-nazionale globale¹³.

La predetta evoluzione del regime della sicurezza globale si inserisce nel quadro di coordinamento fra diritto delle organizzazioni internazionali e dei gruppi di Stati (G7 – G20 – Brics), operanti in modo diverso nel complesso della comunità internazionale attuale. Le prime sono nate in un’epoca (post-1945) di promozione e favore per il trasferimento di competenze, di cui gli Stati si “spogliano” per farle confluire nelle prime. Viceversa, i gruppi globali di Stati sono tipici di una nuova era, in cui gli Stati conservano la loro personalità, di cui si esaltano i momenti di indipendenza ed eguaglianza nelle aree regionali e nello spazio pubblico internazionale¹⁴.

America nel secolo XIX). Cfr. L. HUNT, *La forza dell'empatia. Una storia dei diritti dell'uomo*, Bari, 2018; P. WELFENS, *Russia's invasion of Ukraine. Economic challenges, embargo issues and a new global economic order*, Cham, 2023.

¹² A distanza di mezzo secolo dalla nascita del G7 e a trent’anni dal G8 di Napoli (8/10/07/1994), i suoi principi di democrazia occidentale si sono confrontati in due più ampie direzioni e spazi interconnessi. Nei rapporti dell’Occidente con l’Oriente i principi democratici si confrontano con quelli delle democrazie autocratiche degli Stati dell’Oriente e del Medio Oriente, nonché nel più ampio rapporto tra nord e sud globale. In tale profonda fase di trasformazione degli Stati contemporanei, alcuni Stati nell’ultimo triennio hanno reagito con reazioni e richiami alla propria sovranità nazionale, sia nel conflitto russo-ucraino, sia nell’altro israelo-palestinese e israelo-iraniano, dimostrando palese difficoltà nella loro transizione verso un nuovo tipo di Stato post-nazionale e globale. Cfr. M. HESS, *Economic war. Ukraine and the global conflict between Russia and the West*, London, 2023; C. VON SOEST, *How authoritarian regimes counter international sanctions pressure*, Milan, 2023.

¹³ Quale che sia l’esito prossimo o futuro delle due crisi militari attuali, esse sono nate sotto il segno di profonde trasformazioni, sui tre fronti euro-asiatico, euro-americano e mediterraneo. Sul fronte euro-asiatico è avvenuto il nuovo sviluppo dell’organizzazione di Cooperazione di Shanghai (SCO). Tale gruppo è un patto di cooperazione economica e di sicurezza militare, contrapposto al fronte Nato-Unione Europea. Perciò non bisogna sottovalutare tale espansione del Brics, come grande spazio di sicurezza, asiatica e mediorientale, anche per le conseguenze dirette e indirette nella soluzione del conflitto russo-ucraino e di quelli paralleli di Israele con Hamas e Iran. Le prime si traducono in misure di solidarietà a favore della Federazione Russa, cui si assicura cooperazione commerciale e finanziaria. Le seconde si risolvono in contro-misure in risposta alle sanzioni verso l’export russo, i cui flussi possono incanalarsi verso Paesi terzi, a compensazione del loro mancato ingresso nello spazio economico dell’Occidente. Cfr. M. PANEBIANCO, *Lo Stato globale. Funzioni, sistemi, trasformazioni*, Napoli, 2019; M. CARTABIA, *Global constitutionalism*, London, 2023; D. DI CESARE, *Democrazia e anarchia. Il potere nella polis*, Torino.

¹⁴ Sul fronte euro-mediterraneo, l’UE si trova di fronte al nuovo Brics nel formato 2024. Il collaudo è avvenuto in occasione del confronto fra Iran e Israele, con la dissociazione di Paesi arabi dal fronte Brics. Viceversa, l’Unione Europea ed il G7 si sono più strettamente collegati con i Paesi arabi del Golfo, mediante incontri comuni e partecipazione degli organi di rappresentanza del G7 e della UE alle riunioni del predetto Consiglio arabo, svoltesi in Arabia Saudita. Cfr. J.

Nel 2024, anno della presidenza russa del Brics, tale gruppo ha compiuto il suo gran balzo da Oriente ad Occidente. La sua composizione si è estesa in Asia centrale, Medio Oriente e Mediterraneo e si è configurato come un grande spazio securitario, ovvero di sicurezza. Come il G7 si è legato all'Unione Europea e Nato, così il Brics è connesso all'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai (SCO). Proprio nel 2024, quest'ultima ha celebrato il suo ventennale dello spazio di sicurezza del continente asiatico, da quando la sua composizione si è progressivamente allargata nel nord (Russia, Cina, Mongolia), nel sud (India) e nel centro-sud (Kazakistan, Tagikistan, Uzbekistan, Pakistan), fino all'Iran ed all'Afghanistan¹⁵.

6. Nuovi indirizzi dell'ordine globale

Nel 2024, il gruppo globale del G20 ha completato il suo primo quarto di secolo di vita (1999-2024). Ha subito una profonda riorganizzazione nei rapporti fra i suoi tre gruppi costitutivi. Si è riattivata la par condicio numerica fra G7-Brics e Stati non G7 e non-Brics. In tale lungo periodo si è confermato il suo ruolo funzionale, come alta istanza di influenza geo-politica e geo-economica. Tale periodo coincide con l'arco temporale di allargamento progressivo dell'Unione Europea nel centro Europa e come area monetaria dell'Euro. Ma nell'Europa orientale coincide con l'era di Putin (1999-2024) e con la visione del mondo russo (*russ-mir*), con l'obiettivo di ricostituirne l'unità storica intorno ai tre Paesi costitutivi (Russia, Ucraina, Bielorussia)¹⁶.

Di fronte all'eterno confronto fra Occidente ed Oriente, l'area interposta del Medio Oriente allargato, è divenuta l'epicentro di una grande prospettiva di coesistenza e mediazione fra grandi sistemi di civiltà giuridica. In tal senso l'Iran, sotto il regime teocratico attuale, è leader del fronte anti-occidentale, di cui non condivide i valori costituzionali di tutela delle libertà e dei diritti civili, soggetti a particolari forme di contenimento e di limitazione. Ugualmente, nella sua politica estera, lo Stato iraniano è il leader delle varie fasi di contrasto allo Stato di Israele, sui vari fronti confluiti nell'ultimo triennio di conflitto, a metà tra pace e guerra. Pertanto, l'idea di sicurezza internazionale del G20 persegue il fine di un nuovo ordine mondiale, pluralistico e multipolare. Ciò significa portare il mondo oltre le guerre attuali, con la pacificazione e la concertazione fra i gruppi. Si presuppone la nascita di un nuovo equilibrio e di spazi euro-atlantici e euro-asiatici (est-ovest)¹⁷.

NUNEZ, *Cosmopolitanism, state sovereignty and international law and politics*, Milton Park, 2023; M. ZAMBONI – T. SAKURAI, *Can human rights and national sovereignty coexist?*, Milton Park, 2023.

¹⁵ Sul fronte euro-atlantico, nell'anno 2024 è stato celebrato con enfasi il 75° anniversario della nascita della Nato (Washington, 04/04/1949), dichiarata alleanza indissolubile rispetto alle contrapposte organizzazioni di sicurezza dell'area euro-asiatica (Brics – SCO). Nell'ottica geo-politica si rivendicano valori comuni al mondo atlantico del nord e del sud, per la difesa delle democrazie nell'ottica occidentale. Viceversa, nell'ottica geo-economica si proclama l'intenzione di sviluppare le politiche comuni verso il sud del mondo, sia latino-americano che africano. Cfr. H. ČERNÝ – J. GRZYBOWSKI, *Variations on sovereignty. Contestations and transformations from around the world*, Milton Park, 2023; G. FELDMAN, *The subject of sovereignty. Relationality and the pivot past liberalism*, New York, 2023.

¹⁶ Nel grande confronto epocale est-ovest, fra antico e moderno, le crisi internazionali attuali, così complesse nei loro elementi politici ed economico-sociali, impattano anche negli scenari globali, esterni ai teatri locali di guerra. Nei nuovi indirizzi dell'ordine globale è incluso il regime giuridico di emergenza. La loro classica *lex mercatoria* risulta essere sempre più pubblica e meno privata. Tale novità si è riflessa ben oltre il settore industriale-militare, nel connesso settore dell'energia. Dal diritto commerciale si è esteso al diritto soggettivo delle imprese transnazionali. In una situazione complessa e complicata, come quella attuale, una buona regola di diplomazia efficace consiste nel ricorso alla tregua armata. È lo scambio fra pace e sicurezza, rispetto alla cessione di territori. Tale formula può servire tanto in Ucraina, quanto in Medio Oriente, nei conflitti che vedono protagonista Israele su vari fronti con i Paesi arabo-islamici che la circondano. Cfr. A. GHAZALI, *Muslim world in the new global order*, San Francisco, 2024; P. LUSHENKO – S. BOSE – W. MALEY, *Drones and global order. Implications of remote warfare for international society*, London, 2023.

¹⁷ Ai fini della necessaria pacificazione, il grande spazio della contesa parte dal Mar Nero sino al Mar Rosso, in connessione fra i due conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese. Sul primo fronte, l'Ucraina può guadagnare l'ingresso

La conquista di tali finalità condivideva il futuro dell'Europa, dove convivono varie identità politiche europee. Tale coesistenza non può essere vista solo in termini di spazi regionali distanti. È, invece, un possibile ampio sistema di sicurezza globale, diviso in parti fra loro complementari, ovvero come grande confronto di civiltà geopolitiche e geo-economiche del secolo XXI¹⁸.

immediato come membro dell'Unione Europea e in cambio rinuncerà ai territori già occupati dalla Russia (post-24/02/2022) e già annessi con referendum. Sul secondo fronte, Israele condividerebbe una zona di confine nella Striscia di Gaza, nei territori già occupati (post-07/10/2023), sempre che la sua operazione speciale anti-Hamas, fosse portata a compimento nelle varie combinate forme militari o non-militari, e di successiva semplice tregua o di definitiva pacificazione. Cfr. M. COX, *Ukraine. Russia's war and the future of the global order*, London, 2023; M. TERLIKOWSKI, *Point of no return?. The transformation of the global order after the Russian invasion of Ukraine*, Warsaw, 2023.

¹⁸ Un nuovo ordine globale, internazionalmente riconosciuto e condiviso, si andrebbe a sostituire all'attuale ordine di democrazia, su basi di natura nazionale. La Repubblica Federativa Russa si vedrebbe riconosciuta in alcuni dei suoi titoli storici, ma rispettando il legittimo diritto dei suoi Stati vicini all'integrità territoriale ed alla libertà di adesione ad altre unioni di Stati, come l'Unione Europea (Ucraina, Georgia, Moldavia). Viceversa, sull'altro fronte mediorientale, la formula "due popoli, due Stati" resta largamente condivisa e non è un esercizio di mera retorica, secondo la più antica tradizione storica, che consente ad ogni popolo o Nazione di costituirsi in Stato indipendente e sovrano, con una propria costituzione fondativa (cd. *Res publica constituenda*). Cfr. F. LEONHARDT, *Is the global liberal order on the brink of collapse in the face of rising powers? Norm contestation by the BRICS Countries*, München, 2023; F. MCKENZIE, *Rebuilding the postwar order. Peace, security and the UN-System*, London, 2023.